

RESOCONTO PROCEDIMENTO DI COPROGRAMMAZIONE INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI IN FAVORE DI MINORI: INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI SOCIO EDUCATIVI TERRITORIALI.

Premessa

Con Determinazione Dirigenziale n. 395 del 27/02/2024 il Comune di Rimini, Ente Capofila del Distretto socio sanitario di Rimini, ha avviato un procedimento di coprogrammazione - ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore – finalizzato alla lettura condivisa e partecipata delle esigenze e dei bisogni socio-educativi di bambini, adolescenti e loro famiglie che risiedono sul territorio del Distretto di Rimini, la definizione delle problematiche da fronteggiare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili a fronte del contesto attuale e delle linee di sviluppo futuro.

Gli interventi socio-educativi rivolti a minori attualmente attivati dai servizi socio-sanitari (SST Area Minori e AUSL U.O. NPIA e SSI Disturbi dello spettro autistico nell'arco della vita) costituiscono strumenti che favoriscono lo sviluppo di competenze e abilità, oltre che essere presidi di protezione e promozione dell'inclusione sociale, che concorrono a sostenere in particolare la parte più fragile della popolazione, prevenendo l'isolamento sociale e l'incremento della complessità clinica, attraverso la promozione di processi di coesione sociale.

In linea con quanto previsto dal più ampio quadro programmatico delineato nell'ambito del Piano di Zona e dalle specifiche linee di programmazione integrata di area sociale e sanitaria, mediante la realizzazione di appositi tavoli di coprogrammazione si è inteso cogliere l'opportunità di procedere ad una organica sistematizzazione dell'offerta di interventi a sostegno delle funzioni socio-educative, in un'ottica più ampia e inclusiva (approccio bio-psicosociale), promuovendo lo sviluppo dell'identità e dell'autonomia di bambini e adolescenti attraverso l'offerta di esperienze educative orientate al superamento dell'approccio meramente quantitativo e poco inquadrato nel contesto di vita individuale e sociale.

1. La definizione del percorso

Il procedimento di coprogrammazione, a cui hanno preso parte una molteplicità di ETS operanti nel distretto di Rimini, si è articolato mediante la realizzazione di n. 6 incontri del Tavolo di coprogrammazione così suddivisi:

- 25 marzo 2024: descrizione finalità ed obiettivi generali del procedimento ed analisi dei dati di contesto riferiti ai minori in carico ai servizi socio-sanitari beneficiari di interventi socio-educativi;
- 11 aprile 2024: definizione di coordinate comuni in materia di interventi socio-educativi mediante individuazione di obiettivi strategici e aree trasversali caratterizzanti l'intervento educativo;
- 29 aprile, 2 e 3 maggio 2024: realizzazione di 3 distinti gruppi di lavoro a composizione mista (PA/ETS) per la costruzione di modalità e degli snodi operativi dell'intervento educativo;
- 24 maggio 2024: restituzione lavoro dei 3 gruppi e sintesi degli esiti del procedimento di coprogrammazione.

L'elenco degli ETS che hanno partecipato a ciascuno degli incontri di coprogrammazione è conservato agli atti dell'Ufficio di Piano.

L'approccio metodologico complessivamente adottato nel ciclo di incontri sopracitato, in coerenza con gli assunti che ispirano gli istituti di cui all'art. 55 CTS, è stato implementato a partire dal riconoscimento della sussidiarietà quale uno dei principi fondativi che iscrivono l'ambito dei servizi socio sanitari nel contesto di un sistema integrato di interventi, orientando il lavoro del Tavolo verso la costruzione di un pensiero condiviso di prioritizzazione della dimensione territoriale per lo sviluppo di interventi socioeducativi, dentro una logica capacitante e generativa che valorizzi il ruolo degli Enti del Terzo Settore, oltre che dei singoli cittadini, delle famiglie e della comunità, in un'ottica di reciprocità e partecipazione finalizzata ad accrescere le potenzialità del sistema nell'intercettare i bisogni ed intervenire in maniera efficace.

2. L'analisi di contesto

Nel primo incontro del 25 marzo 2024 i lavori del Tavolo hanno preso avvio con la condivisione delle finalità del procedimento, volto all'arricchimento del quadro conoscitivo dell'ente, tenuto conto dei vigenti strumenti di pianificazione e di programmazione di settore, in modo da poter definire e promuovere:

- l'attualità e la consistenza delle esigenze e dei bisogni dei/le bambini/e, dei/le ragazzi/e e delle famiglie in relazione all'oggetto della procedura;
- l'attivazione di una relazione di collaborazione in termini di conoscenza, di elaborazione congiunta di possibili proposte operative per fronteggiare le problematiche ed i bisogni individuati, anche in termini di innovazione dei modelli, metodologie e strumenti di intervento;
- la qualificazione della spesa pubblica, anche mediante l'attivazione di risorse economiche in un'ottica di maggior integrazione tra fonti di finanziamento di area sociale e sanitaria e di maggior valorizzazione delle risorse mobilitate dal privato sociale;
- la costruzione di un clima di reciproca fiducia fra i partecipanti al Tavolo, quale espressione dell'esercizio di funzioni pubbliche in forma sussidiaria, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, previsto dall'art. 118, comma 4 della Costituzione.

Obiettivo generale del Tavolo è la promozione, a partire dagli interessi e dalle aspirazioni dei minori, di processi di inclusione sociale mediante interventi socio-educativi orientati all'innovazione degli strumenti socio-comunicativi, alla diversificazione dei setting di intervento (individuali e di gruppo) e alla "abilitazione dei contesti" di riferimento in cui si sviluppa l'agire educativo, anche individuando nuove forme di utilizzo di spazi territorialmente distribuiti in cui coinvolgere direttamente i destinatari degli interventi e le loro famiglie.

L'incontro è proseguito con l'analisi dei dati di contesto riferiti ai minori beneficiari di interventi socio-educativi, come meglio identificati nel documento allegato, a partire dalla rappresentazione della popolazione di riferimento (fascia d'età 0 – 17):

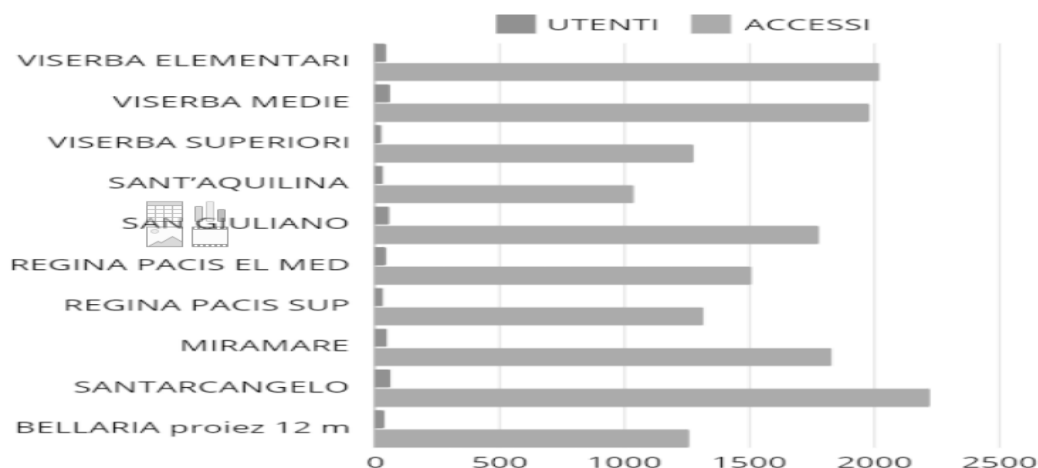
	0-6	6-10	11-14	15-17	Totale 0-17
rimini	6259	6297	5668	4237	22461
bim	744	897	831	646	3118
casteldeci	11	13	8	9	41
montecopiolo	39	43	35	13	130
novafeltria	266	278	231	104	879
pennabili	81	87	85	67	320
poggio torriana	222	255	230	154	861
san leo	128	130	136	84	478
sant'agata feltria	57	58	60	37	212
santarcangelo	947	769	854	706	3276
talamello	36	45	40	29	150
verucchio	415	477	433	331	1656
DISTRETTO	9205	9349	8611	6417	33582

A fronte di una popolazione target di n.33582 minori i beneficiari di interventi educativi individuali di carattere domiciliare attivati dai servizi socio-sanitari sono n. 327, di cui n. 297 afferenti all'area della neuropsichiatria infantile e n. 30 all'area della tutela minori, suddivisi per fasce d'età nei seguenti valori percentuali:

Fascia età	Area NPIA	Area Tutela
0-10 anni	27,00%	33%
11-14 anni	35,00%	40%
> 14 anni	38,00%	27%

L'analisi prosegue focalizzando l'attenzione sugli interventi educativi territoriali attualmente attivi nel distretto di Rimini nell'ambito del servizio denominato "Gruppo Educativo Territoriale" (GET). Tale gruppo di beneficiari è costituito non solo da minori in carico ai servizi sociosanitari ma anche da bambini e adolescenti frequentanti ad accesso libero su richiesta delle famiglie.

I GET attualmente attivi sono complessivamente 10 e si articolano territorialmente prevalentemente sul territorio del comune di Rimini (n. 8 GET). E' attivo inoltre un GET a Bellaria Igea Marina ed un solo GET nell'intero territorio dell'Unione Valmarecchia, ubicato nel comune di Santarcangelo di Romagna. Nella tabella seguente sono rappresentati graficamente i dati concernenti il numero di minori partecipanti ed il numero di accessi annui per singolo GET.



L'analisi dei sopracitati dati permette di rilevare una media di minori frequentanti ciascun GET pari a n. 48, per un numero medio di accessi nell'anno pari a n. 1686.

3. Un quadro di sistema complesso

Il lavoro di analisi e confronto sui dati di contesto rappresentati ha permesso ai partecipanti di giungere ad una piena convergenza rispetto alla necessità di ampliare la platea dei beneficiari ed assicurare una maggior copertura territoriale degli interventi, qualificando il lavoro educativo attraverso il superamento di un'approccio esclusivo di carattere "individualizzato" ed "erogativo-prestazionale" e favorendo l'ampliamento delle modalità e dei "setting" di intervento mediante valorizzazione dei contesti sociali e delle risorse comunitarie anche di tipo informale.

Per tali ragioni i partecipanti al Tavolo hanno concordato circa la necessità di definire delle chiare "coordinate" dell'azione educativa volte ad inquadrare obiettivi strategici ed aree prioritarie su cui fondare l'intervento socio-educativo territoriale del distretto di Rimini.

Sulla scorta del lavoro emerso nel primo incontro del Tavolo, nella seconda data del 11 aprile i partecipanti hanno avviato una riflessione critica a partire dall'analisi del contesto degli interventi esistenti e dei bisogni rilevati, approdando alla definizione di un "quadro di sistema" di riferimento che dovrebbe "guidare" la costruzione dei percorsi socio-educativi dell'intero territorio distrettuale (le c.d. "Coordinate dell'azione educativa"), fondato su tre obiettivi strategici e cinque aree trasversali di intervento:

OBIETTIVI STRATEGICI

1) Azione educativa orientata ai bisogni della persona

- Capacità di lettura delle dinamiche comportamentali e relazionali
- Promozione dell'autonomia personale e dell'inclusione sociale
- Qualificazione interventi in funzione del percorso evolutivo (qualificazione professionale segmentata per fasce d'età)

2) Legittimazione della funzione educativa con famiglie e territorio

- Governance dell'equipe territoriale
- Ampliamento partecipazione educatori al lavoro dell'equipe

3) Azione educativa focalizzata sul contesto sociale

- Famiglia: abilitare alla genitorialità
- Ambiente sociale (formale/informale): sostenere figure adulte accoglienti

LE 5 AREE TRASVERSALI DI INTERVENTO

I cardini dell'intervento preventivo promozionale per favorire lo sviluppo evolutivo del minore:

- Agire le funzioni educative favorendo un approccio basato su **modelli di riferimento**
- Sostenere le **competenze comunicative** per favorire l'accrescimento delle abilità relazionali e le competenze sociali
- Garantire una **molteplicità di esperienze** orientate alla capacitazione
- Costruire **processi di socializzazione** in un'ottica di generatività comunitaria
- Investire sull'**educazione emotiva** come processo continuo orientato allo sviluppo globale della persona

4. Le modalità di intervento

Per assicurare un'efficace "messa a terra" di un quadro di sistema "complesso" come sopra delineato, il Tavolo ha ritenuto essenziale che il processo di definizione delle modalità di intervento passasse per una focalizzazione degli "snodi operativi" che caratterizzano l'intervento socio-educativo nel sistema dei servizi territoriali, individuando pertanto le seguenti tre aree di operatività come prioritarie:

- Ruolo e funzioni dell'educatore
- Lavoro d'equipe
- Lavoro di rete

Su tali presupposti sono stati sviluppati i lavori dei tre distinti gruppi di lavoro a composizione mista (PA/ETS) dedicati alle rispettive tre aree sopracitate, che nelle giornate del 29 aprile, 2 e 3 maggio 2024 hanno provveduto alla co-definizione degli snodi operativi sui quali fondare le modalità di realizzazione degli interventi socio-educativi. Di seguito si riporta l'esito del lavoro prodotto dai tre sottogruppi del Tavolo.

Gruppo n. 1: RUOLO E FUNZIONI DELL'EDUCATORE

Il riconoscimento professionale del ruolo e funzioni educative

Ad esito del lavoro di confronto tra i partecipanti al tavolo, i presenti concordano sui seguenti principi: *“A partire dalla piena attuazione della contrattazione collettiva, il ruolo e le funzioni svolte dalla figura del educatore professionale devono trovare adeguato riconoscimento sin dalla fase di definizione della “struttura” e dei “processi” dei servizi ed interventi educativi. Ciò comporta la capacità da parte del sistema di configurare di modelli di intervento fondati sui seguenti criteri:*

- *valorizzazione della pluridimensionalità del funzione educativa: lavoro con la persona, lavoro d'equipe, lavoro nel/con il territorio: valorizzazione del lavoro “non frontale”*
- *qualificazione degli interventi: segmentazione per aree di problematicità prevalenti e fasce d'età*
- *co-costruzione dei piani di formazione/supervisione con i servizi territoriali, sulla base delle specifiche esigenze formative connesse alla qualificazione degli interventi formazione/supervisione legittimata nell'ambito della prestazione lavorativa*
- *pianificazione del lavoro orientata al bilanciamento tra le plurime dimensioni del lavoro educativo e secondo criteri di aggregazione territoriale.”*

Gruppo n. 2: LAVORO D'EQUIPE

Complessità del lavoro educativo con minori e famiglie

Ad esito del lavoro di confronto tra i partecipanti al tavolo, i presenti concordano sui seguenti principi: *“Il sistema dei servizi ed interventi deve informare il proprio agire a modelli professionali fondati sulla multidimensionalità.*

Centrale la dimensione del lavoro d'equipe inteso quale snodo concettuale e metodologico di declinazione dei processi organizzativi che caratterizzano il lavoro educativo con la “persona”, le “reti” ed il “contesto sociale”. La funzione educativa deve essere implementata mediante tre direttici del lavoro d'equipe:

- *governance della presa in carico mediante processi di integrazione sociale/sanitario (ETI);*
- *assessment e progettazione con approccio partecipativo (coinvolgimento attori del privato sociale e famiglie);*
- *realizzazione di interventi educativi mediante configurazione di microequipe educative territoriali.*

E' necessario costruire percorsi di interfaccia tra i diversi livelli del lavoro d'equipe affinché il processo di lavoro integrato relativo alle funzioni educative assicuri adeguata omogeneità

territoriale ed eviti rischi di frammentazione degli interventi: strumenti di valutazione condivisi per assicurare efficacia del sistema di monitoraggio degli obiettivi.”

Gruppo n. 3: LAVORO DI RETE

La valorizzazione delle risorse comunitarie

Ad esito del lavoro di confronto tra i partecipanti al tavolo, i presenti concordano sui seguenti principi: *“La funzione educativa deve essere orientata all’intervento in favore delle reti e dei contesti sociali, valorizzando luoghi informali in cui si possano sviluppare potenziali relazioni significative per le persone.*

Allargare gli orizzonti della rete coinvolgendo realtà formali e informali (es. associazioni sportive, parrocchie, gruppi e circoli ludico/ricreativi) svolgendo azioni educative di “abilitazione” dei contesti affinché la rete stessa possa costituire un agente educativo, fungendo da agente generativo. Risulta necessario che il sistema dei servizi territoriali avvii un percorso di riprogrammazione degli interventi educativi tenendo conto del paradigma della territorialità.

La declinazione del lavoro di rete “nel e con” il territorio da parte dell’educatore professionale deve fondarsi sulle seguenti parole chiave:

OSSERVAZIONE: lettura delle dinamiche sociali e del sistema di relazioni degli attori formali e informali della rete al fine di coglierne le potenzialità in termini di costruzione di una comunità educante.

CONOSCENZA: mappatura sistematica delle risorse comunitarie in termini di soggetti e spazi favorevoli relazioni significative per le persone.

COMUNICAZIONE: promozione dello scambio di informazioni nell’ambito della rete sociale e raccordo con i servizi sociali e sanitari ed il mondo della scuola, al fine di favorire la condivisione ed accrescimento della conoscenza e delle potenzialità delle risorse comunitarie.

ATTIVAZIONE favorire azioni di “engagement” e di coinvolgimento attivo delle risorse comunitarie al fine di promuovere la definizione e legittimazione del ruolo educante di cui sono portatrici nell’ambito del sistema “connettivo” di relazioni sociali che caratterizza la rete territoriale.

FORMAZIONE: attivare processi formativi “sul campo” in favore degli attori della rete, sfruttando i luoghi e gli spazi offerti dalla rete al fine di “abilitare” i soggetti volontari o informali a svolgere azioni riconosciute come qualificanti sul piano educativo.”

5. La sintesi: esiti della coprogrammazione

L’ultimo incontro del Tavolo è stato dedicato alla restituzione dei lavori svolti dai tre sottogruppi, seguito da un esercizio collettivo di sintesi degli esiti del procedimento di coprogrammazione concernente l’inquadramento e la conseguente sistematizzazione dei contenuti trattati (obiettivi strategici – aree trasversali – aree operative) che il Tavolo individua come costituenti “Indicazioni per la definizione e realizzazione degli interventi socio educativi territoriali” del distretto di Rimini. Come previsto dall’art. 55 CTS e riportato nell’avviso pubblico di avvio della coprogrammazione, i rappresentanti delle PP.AA. precedenti ribadiscono che tali indicazioni rappresenteranno un qualificato supporto ai processi decisionali concernenti il sostegno o l’affidamento e finanziamento di interventi e progetti di servizio socio-educativi territoriali, nonché nell’aggiornamento dei propri strumenti di programmazione e di pianificazione generali e di settore.

Settore Protezione Sociale
Il dirigente
Massimiliano Alessandrini